

PAESAGGIO AGRARIO E CITTÀ: ETÀ ROMANA

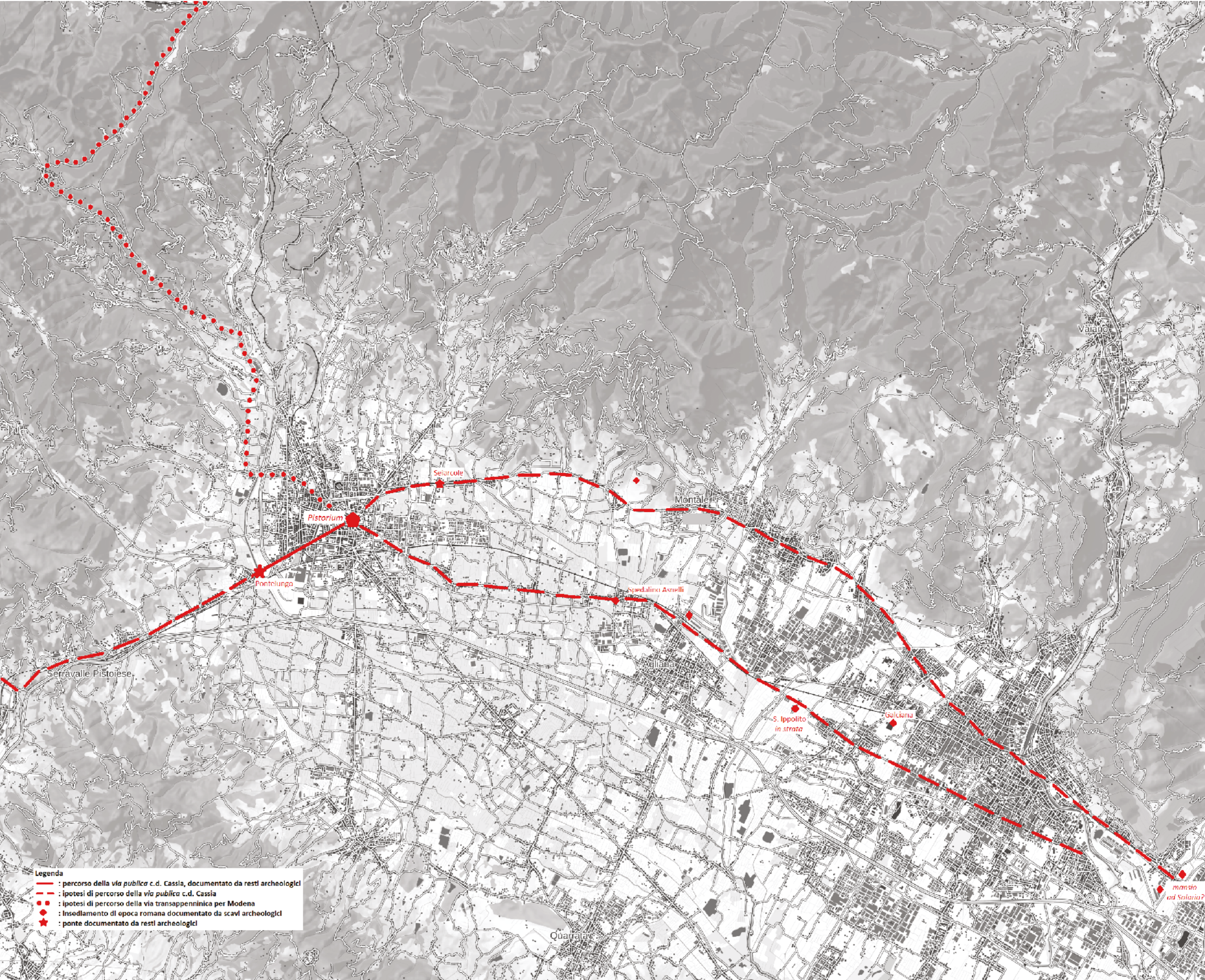
LA VIABILITÀ

LA VIA CASSIA E I SUOI PONTI

Proveniente da Firenze (*Florentia*), la *via publica* cosiddetta Cassia si indirizza verso Pistoia (*Pistoriae* o *Pistorium*) mantenendosi su un percorso pedecollinare. Ai piedi della Calvana, la strada raggiunge la *mansio ad Solaria*, che secondo una recente ipotesi sarebbe identificabile con un complesso edilizio individuato da scavi archeologici presso la stazione ferroviaria di Calenzano.

Attraversato il Bisenzio al ponte Petrino, la via si mantiene ai piedi delle colline di Montemurlo e di Montale. Mediante il ponte delle Seiarcole, la strada attraversa poi il torrente Bure (oggi deviato in altra sede), per entrare quindi a Pistoia da nord-est. All’interno della città, il selciato stradale è venuto alla luce in più occasioni, al di sotto dell’attuale via degli Orafi. Dopo Pistoia, la strada si dirige a sud-ovest, in direzione di Lucca (*Luca*), su un tracciato assolutamente rettilineo. A Pontelungo, sul torrente Ombrone, si conservano consistenti resti dell’antico ponte in pietra. Poi, la cosiddetta via Cassia raggiunge il passo di Serravalle e scende quindi in Valdinievole alla volta del territorio lucchese.

Forse già in età tardorepubblicana, certamente in periodo imperiale, è attivo anche un percorso viario alternativo, più o meno parallelo a quello pedecollinare ma spostato più a sud, in piena zona pianeggiante. Dall’attuale territorio pratese, attraverso la fattoria romana di Sant’Ippolito (luogo significativamente denominato *in strata* ancora nei documenti medievali), il tracciato di pianura raggiunge il territorio di Agliana (*Hellana*), dove gli scavi archeologici hanno rinvenuto i resti di una fattoria in località Spedalino. Quindi, mantenendosi lungo una direttrice che coincide con uno dei decumani del sistema centuriato (per il quale si rimanda al pannello appositamente dedicato), arriva a Pistoia da sud-est e qui si ricongiunge con il percorso pedecollinare.



IPOTESI RICOSTRUTTIVA DELLA VIABILITÀ DI
EPOCA ROMANA NEL TERRITORIO PISTOIESE

Gruppo di lavoro: Mariavittoria Guerrini, Paola Perazzi, Giovanni Millemaci

Sul sistema viario con andamento grosso modo est-ovest, si innestano una serie di percorsi che sono utilizzati per l’attraversamento degli Appennini in direzione di Bologna (*Bononia*) e Modena (*Mutina*). Come nel precedente periodo etrusco, i percorsi transappenninici sfruttano l’andamento naturale delle valli principali, venendo ad assumere un orientamento grosso modo nord-sud. Nel territorio pistoiese, il principale di tali percorsi è quello rivolto in direzione della città di Modena, risalendo il bacino dell’Ombrone e dei suoi affluenti verso le valli del Reno e della Lima.

RESTI DEL PONTE SULL'ANTICO CORSO DEL TORRENTE
BURE, IN LOCALITÀ SEIARCOLE (PISTOIA)

RESTI DELL'ANTICO PONTE IN PIETRA SUL TORRENTE
OMBRONE, IN LOCALITÀ PONTELUNGO (PISTOIA)